

L'esperienza. Alessandria dà nuova forza alla sua «Voce»

DANILO POGGIO

La diocesi di Alessandria ha deciso di comunicare con un nuovo stile, dopo aver scaldato la sua Voce. Con un ampio progetto pastorale, il vescovo, Guido Gallese ha proposto un coordinamento tra tutti gli strumenti a disposizione, che prevede una maggiore sinergia tra i media. E così, il gruppo di lavoro

che si è costituito in questi mesi potrà avvalersi non soltanto dello storico settimanale *La Voce alessandrina* ma anche della trentennale *Radio Voce Spazio* e della più giovane *WebTv*, impegnata a produrre video e a trasmettere eventi in streaming. «Abbiamo lavorato per mesi al progetto, cercando di coniugare passato e futuro per dare un nuovo presente al settimanale diocesano» racconta Enzo Governale, direttore dell'Ufficio diocesano comunicazioni sociali, e «lo

abbiamo fatto in un clima comunitario». Il rinnovo del giornale passa anche attraverso un nuovo stile grafico, un nuovo sito (creato per dare spazio alle comunità) e un profilo sui social network: «Nei prossimi mesi – spiega il direttore del settimanale, Marco Caramagna – puntiamo a rinforzare la già nutrita redazione perché il settimanale possa fare opinione e commentare gli avvenimenti locali e italiani, con interviste e dossier. Vorremmo anche accompagnare i lettori nella com-

preensione delle cronache più complesse». Un progetto graduale che prosegue: «Il rinnovamento – spiega Gallese – continua da mesi, con la nomina di un nuovo direttore delle Comunicazioni sociali e un lavoro più stretto tra i media. Ora c'è una svolta, con una nuova grafica e il cambio del giorno di uscita, da venerdì a giovedì. Speriamo di essere in grado di servire le persone come meritano di essere servite, anche nel mondo dell'informazione».

Nasce un vero coordinamento tra settimanale, radio e Web «Media diocesani più presenti nel dibattito»



« Prego lo Spirito Santo che venga a rinnovare, a scuotere, a dare impulso alla Chiesa in un'audace uscita fuori da sé »

Diocesi, un'agenda per «uscire»

FRANCESCO OGNIBENE

Su cosa stanno lavorando le diocesi italiane? Le pagine di *Avenire*, attraverso le cronache dell'informazione religiosa, offrono quotidianamente un campione dei temi in agenda. Ma uno studio come quello di Vincenzo Corrado, giornalista dell'agenzia Sir, è un'operazione inedita per la comunicazione ecclesiale. Il caporedattore dell'agenzia diretta da Domenico Delle Foglie ha infatti pazientemente esaminato uno per uno i 226 progetti pastorali delle Chiese locali del nostro Paese, ricavandone un'interessante riflessione (pubblicata nei giorni scorsi su www.agenzia-sir.it) nella quale spicca il dato numerico. Tra le 180 diocesi che hanno reso pubblico il progetto dell'anno pastorale in corso, prevalgono di gran lunga

Quasi la metà dei progetti in corso ispirati alla prima esortazione del Papa. Segno della volontà di annunciare

quelle che hanno posto al centro della riflessione i temi dell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (ben 70), seguite dalle realtà la cui scelta è caduta sugli spunti di *Amoris laetitia* (40) e da quante intendono mettere a frutto l'eredità del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze 2015 (20). Un buon numero di diocesi sta continuando a lavorare sul tema giubilare della misericordia (20), sull'iniziazione cristiana (15) e la sinodalità (15). «Ciò che più affascina – commenta Corrado – è la comunanza di pensieri e riflessioni che rimandano a un disegno architettonico chiaro e definito». Il punto fermo dentro il ventaglio delle scelte nelle diocesi è il passo centrale del discorso che il Papa pronunciò intervenendo all'assemblea di un anno fa: «Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti – dis-



se, come consegnando la cornice di ogni piano pastorale –. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà». Un anno dopo, con un Giubileo e un'esortazione post-sinodale in mezzo, a cosa ha dato origine quell'invito? Corrado nota come emerge «un filo rosso che unisce pensieri e attenzioni innovative per costruire quel "nuovo umanesimo" i cui tratti, "preannunciati" in qualche modo negli orientamenti pastorali decennali, sono stati via via delineati prima, durante e dopo Firenze 2015». Questo esteso e suggestivo lavoro, tuttavia, una Chiesa "in uscita" come quella disegnata dal Papa a Firenze deve saperlo comunicare in modo che risulti comprensibile e coinvolgente per tutti, ben al di fuori del consueto giro dei "professionisti della pastorale". Dallo studio di Corrado appare determinante la consapevolezza comune di cosa si sta realizzando nel corpo vivo della nostra Chiesa, delle parole chiave da Aosta a Trapani, di impegni e opere che vanno prendendo corpo come esito di un'adesio-

ne non formale all'insegnamento del Papa. Informarsi, conoscere, condividere. Usare sempre meglio i media ecclesiali per sapere e far sapere. Mettersi in rete e sentirsi parte di una famiglia grande come il Paese (e il mondo): «Le Chiese locali, forse ancora non tutte, percepiscono che il rinnovamento richiesto da Francesco tocca tutti gli aspetti della vita della Chiesa – nota il giornalista del Sir –. È un rinnovamento profondo, che non mira a rivedere una singola struttura ecclesiale, ma lo stile con cui si fanno tutte le cose e s'incontrano le persone. È una Chiesa che vive "in uscita"; una Chiesa chiamata a ripensare se stessa e gli strumenti che le sono necessari per un compito che ne definisce l'identità. Una Chiesa che ripensa anche il suo "vocabolario". Entrano massicciamente le parole care al Papa – «missione, uscita, sinodalità, misericordia, gioia, Vangelo, tenerezza, accompagnamento, annuncio, comunione, discernimento, giovani, famiglia, ultimi, poveri...» –, una scelta che esprime «lo sforzo a divenire realmente e sempre di più missionari, aperti a tutti». E non solo a parole.

Sul campo. Cantiere Monreale «Così cambiamo stile e prassi»

GIOVANNA PARRINO

Monreale l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* ha incontrato le attese di presbiteri e laici. Il carattere programmatico del documento ha dato all'arcivescovo Michele Pennisi la possibilità di convocare un gruppo di coordinamento per pensare una fase pastorale rinnovata. Nel 2014 ha preso avvio il progetto «La gioiosa avventura di ricevere e annunciare Gesù», primo passo verso il futuro Sinodo diocesano. Pennisi ha avviato questa fase di rinnovamento pastorale in chiave missionaria: «Siamo chiamati a condividere con le tante persone stanche e sfinite l'esperienza della fede, l'amore di Dio, l'incontro con Gesù per essere segno della vicinanza, della bontà, della tenerezza, della solidarietà e della misericordia del Signore».

Nel novembre 2014 la Chiesa diocesana si è data un anno per entrare in confidenza con il documento del Papa secondo modalità laboratoriali, inter-parrocchiali e a partire dalla creatività dei membri delle comunità. Al contempo si è chiesto ai consigli pastorali parrocchiali di conoscere i propri territori, lasciandosi interrogare dai lontani e proponendo a tutti la visione di una Chiesa che non è circoscritta entro mura e recinti. Un invito ad ascoltare le voci della strada, anche attraverso i questionari che i giovani delle parrocchie hanno portato nelle piazze e nei luoghi di ritrovo. «Che grande gioia – ricorda Pennisi – quando papa Francesco a Firenze consegnò come indicazione per i prossimi anni che in ogni realtà ecclesiale, a qualunque livello, si cercasse di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium*. Voleva dire che siamo sulla buona strada». A livello diocesano, non solo gli uffici e la consulta per le aggregazioni laicali sono stati invitati a programmare le attività pastorali sull'esortazione papale, ma anche l'arcivescovo, nella seconda tappa della visita pastorale in corso, si pone in ascolto di bisogni e istanze della società civile, dialogando con amministratori locali, sindacati, professioni e scuola. Un fermento consapevole delle possibili fatiche e delle difficoltà attuative, che ha a cuore il bisogno di innescare processi nelle prassi pastorali delle parrocchie. Un primo risultato sono i nuovi legami tra gruppi e movimenti, le azioni di evangelizzazione "comunitarie", e nei laici una rinnovata consapevolezza missionaria.

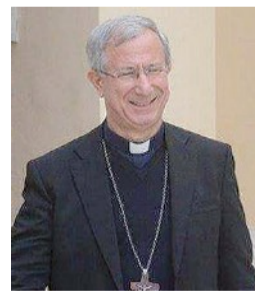
La Chiesa siciliana lavora dal 2014 sul testo programmatico di Francesco E già coglie i primi frutti

Dalla «Evangelii gaudium» al Convegno di Firenze: un'analisi dei piani pastorali

Intervista. «Andiamo oltre i soliti schemi»

VITO SALINARO

«L' *Evangelii gaudium* è un invito chiaro a uscire dai soliti schemi pastorali. Ogni Chiesa locale è chiamata a confrontarsi seriamente su questo, verificando, interrogandosi, avviando e formulando proposte». A 10



L'arcivescovo Caiazzo

«L'esperienza che vivo mi dà conferma che un pastore deve vivere da parroco con i parroci, da uomo di fede tra i fedeli». Parla l'arcivescovo di Matera, Antonio Caiazzo

stalgia di casa, la nostalgia di Dio. Sul fronte della comunicazione, come si possono raggiungere efficacemente i fedeli su questi temi e coinvolgerli? Benedetto XVI ha detto: «L'ambiente digitale non è un mondo parallelo o puramente virtuale, ma è parte della realtà quotidiana di molte persone». Ogni giorno, per esempio, ci sono decine di programmi che le tv trasmettono: la maggior parte di questi parlano ma non comunicano, a volte confondono le idee. La Chiesa non può pensare di comunicare i forti contenuti della fede e di parlare ai fedeli rimanendo legata al pulpito. Chi ci ascolta? Cosa resta nel cuore e nella mente dei fedeli presenti alle nostre liturgie? Papa Francesco dice: «Internet può offrire maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti, e questa è una cosa buona, è un dono di Dio». La rete di certo ci aiuta a fare un passo oltre i contenuti: ci mette in relazione con le persone. Ci costringe a confrontarci anche con chi non la pensa come noi. Spesso in questo relazionarsi si è spietati e non ci sono sconti. Ma bisogna saper ascoltare per capire e comunicare. Su questo campo siamo indietro e dobbiamo recuperare molto terreno.

Anicec. Animatori all'opera

LUCA SARDELLA

Sono arrivati a Roma da Bolzano a Palermo con il desiderio di creare una rete di volti che possa insieme progettare e costruire il cantiere della comunicazione. La due-giorni finale del corso Anicec 2016 ha confermato l'importanza della formazione di chi si impegna a livello locale nel campo comunicativo. Una scelta che passa da tv, radio, stampa, web. Per questo l'attività i laboratori hanno avuto un ruolo chiave. Come nasce un comunicato stampa o si scrive una notizia online, come "parlano le immagini" in un montaggio video o si pensa il format di un programma radiofonico. I corsisti sono stati aiutati da tutor professionisti: Franz Coriasco (ra-



I partecipanti al corso Anicec

dio), Gianni Epifani e Simone Chiappetta (tv), Vincenzo Corrado (stampa) e Vincenzo Grienti (Web). Il lavoro in squadra ha permesso di costruire un metodo di lavoro che ha dato spazio e valore alle competenze di ciascuno, cogliendo poi i punti di forza e di debolezza delle proposte formulate, con la premessa dell'intervento di Vania De Luca, vaticanista di RaiNews24, presidente Ucsi, che ha sottolineato l'importanza delle dinamiche della comunicazione: vedere, comprendere, condividere. La visita alla sede di Tv2000 e agli studi di Radio InBlu ha poi permesso di scoprire dal vivo come si realizza un programma radiofonico o televisivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA